



ID Samira: 201305

Tipo scheda: OA

ID Contenitore: FC013

Contenitore: Museo Storico "Dante Foschi"

Numero di catalogo generale: 00000102

Oggetto: disegno

Soggetto: soldato di vedetta e soldato accasciato per terra

Autore: Casadei Maceo

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000102
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	disegno
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	soldato di vedetta e soldato accasciato per terra
SGTT	Titolo	Vedette sul Cengio
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Museo Storico "Dante Foschi"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	Maceo Casadei, n. 28
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1918
DTSF	A	1918
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Casadei Maceo
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1899/ 1992
AUTH	Sigla per citazione	S08/00001303
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	carta/ carboncino/ pittura ad acquerello
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	mm
MISA	Altezza	316
MISL	Larghezza	235
MISV	Varie	con cornice: larghezza 45,3//altezza 53,6//profondità 1,7
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Disegno a carboncino acquarellato a due tinte, marrone e grigio, su carta venata di grigio. La scena rappresenta due soldati italiani con lunghi cappotti grigio verdi ed elmetto all'interno di un riparo, di cui uno veglia alla piccola finestra, mentre l'altro riposa appoggiato a una parete. L'opera è firmata e datata in corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro, mentre riporta il titolo sull'angolo in basso a destra.

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	didascalica
ISRP	Posizione	fronte, angolo in alto a destra
ISRI	Trascrizione	Vedette sul/ "Cengio"
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	fronte, angolo in basso a sinistra
ISRI	Trascrizione	Maceo/ Casadei 1918
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	identificativa
ISRP	Posizione	angolo in basso a destra, su etichetta cartacea incollata sul vetro
ISRI	Trascrizione	28
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	didascalica
ISRP	Posizione	retro, su foglio di chiusura, lungo il margine superiore
ISRI	Trascrizione	VEDETTE SUL MONTE CENGIO
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	retro, su foglio di chiusura, a sinistra al centro
ISRI	Trascrizione	Maceo/ Casadei/ FORLI' VIA TADOLINI 5

NSC Notizie storico-critiche

Disegno acquarellato, quasi un monocromo, realizzato nel 1918 dal pittore forlivese Maceo Casadei. Il monte Cengio (1.354 m), appartenente alle Prealpi vicentine, è noto soprattutto per l'estrema resistenza che i Granatieri di Sardegna offrirono all'avanzare delle truppe austro-ungariche durante l'offensiva nemica definita "Strafexpedition" (Spedizione punitiva) del maggio-giugno 1916. La tenuta di questo baluardo, che si affaccia sulla Val d'Astico e la pianura vicentina, fu fondamentale per arginare l'avanzata delle truppe imperiali, ma richiese il sacrificio di oltre duemila soldati. Maceo Casadei (1899-1992) nacque a Forlì in una famiglia di modeste condizioni economiche che nel 1912 decise di emigrare a Lione; in Francia Maceo proseguì la propria formazione artistica, già iniziata in Romagna come allievo del pittore concittadino Giovanni Marchini. Tornò in Italia nel 1917, quando, appena diciottenne, fu chiamato alle armi: Maceo infatti faceva parte della classe dei "ragazzi del '99" che, nonostante la giovane età, fu arruolata per colmare i vuoti di combattenti creati nelle divisioni italiane dalla terribile disfatta di Caporetto. Venne quindi inviato a combattere come soldato nella 211 Compagnia mitraglieri Fiat, che operava in Trentino. L'esperienza drammatica della guerra e la logorante vita di trincea non portò però per il giovane artista alla rinuncia all'arte: molteplici sono infatti i dipinti e disegni realizzati al fronte tra il 1917 e il 1918, che raccontano dei luoghi e dei veri protagonisti della Grande Guerra, ossia i poveri soldati sepolti nelle trincee. I lavori di questa breve stagione, poco noti (non compaiono neanche nel catalogo "generale" delle opere di Maceo edito nel 2008), sono sparsi in varie collezioni e musei, tra cui un nucleo consistente, a cui appartiene l'opera in esame, fu donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra. L'esperienza della guerra fu per Maceo fortissima, rinsaldando nel suo animo quei sentimenti patriottici di ascendenza risorgimentale che gli erano stati inculcati dalla famiglia: lo stesso nome "Maceo" del resto fu scelto dai genitori in onore del generale Antonio Maceo, rivoluzionario cubano che combattè fino alla morte contro i monarchici spagnoli per l'indipendenza del proprio popolo. A differenza di quanto avverrà durante gli scontri della seconda guerra mondiale, ai quali Maceo prenderà parte come fotoreporter e pittore inviato dall'Istituto Nazionale Luce, per la partecipazione alla Grande Guerra manca tuttavia la cronaca scritta dall'artista: sono infatti andate perse le numerose lettere che l'artista scrisse dal fronte alla sorella, che avrebbero sicuramente arricchito ancor più la testimonianza artistica del pittore forlivese.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Viroli G.

BIBD Anno di edizione 2001

BIBH Sigla per citazione S08/00008670

BIBN V., pp., nn. p. 19

MST MOSTRE

MSTT Titolo Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria

MSTL Luogo Forlì, sezione locale ANMIG

MSTD Data 1968

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2014

CMPN Nome Caponera D.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Il disegno è collocato su vari strati di cartoncino di colore bianco e beige e conservato all'interno di una sottile cornice di legno chiaro scanalato, completamente chiusa sul retro da un foglio di carta da pacchi, che riporta, in alto, il titolo e la data dell'opera e, al centro a sinistra, la firma e l'indirizzo dell'autore. Sul vetro, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è incollata la targhetta con il numero di inventario. Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione. Esistono inoltre alcuni dubbi sulla tecnica di disegno utilizzata (pastello al posto del carboncino) e sulla possibilità di eventuali riprese da parte del pittore in studio al ritorno dal fronte: solamente un esame accurato dell'opera al di fuori del vetro protettivo potrebbe forse chiarire questi aspetti.